

# L'AVARO 2000

Farsa  
di **Lucio De Felici**

da **COSA DITE?**  
Editrice Tusculum Frascati

**PERSONAGGI:**

**Arpagone**  
**Nicolina**  
**Dottore**

## L'AVARO 2000

*Scena:* Una camera male arredata in un paesello qualunque. Ai nostri giorni.

*All'aprirsi del sipario sono in scena il dottore e Nicolina, sul fondo.*

**NICOLINA** Buona sera, dottore.

**DOTTORE** Buona sera, cara Nicolina. Passavo da queste parti, così ho colto l'occasione per sentire come va Arpagone. Ma... qui non ci si vede affatto!

**NICOLINA** Un'idea dello zio, dottore. Ha voluto una lampadina di 5 W.

**DOTTORE** Continuando di questo passo, vi metterete nella tomba prima del tempo.

**NICOLINA** Avanti, si accomodi.

**DOTTORE** C'è pericolo di sbattere la testa al muro. Già ci vedo tanto poco!

**NICOLINA** Ha fatto persino murare quattro finestre. Dice che si risparmia la manutenzione.

**DOTTORE** Beh, come va... come va...

**NICOLINA** Veramente il cuore non ha dato più disturbi... grazie a lei. Però non so fino a quando durerà.

**DOTTORE** Con il cuore non si scherza! Purtroppo lei sa ormai le condizioni attuali dello zio. Speranze minime.

**NICOLINA** Io non faccio altro che raccomandargli riposo tutto il santo giorno, di abbandonare il lavoro.

**DOTTORE** Tempo perso, lo so.

**NICOLINA** Non ne vuol sentire neanche parlare. Becchino è stata sempre la sua passione!

**DOTTORE** Capisco, capisco... E dire che dovrebbe avere una certa riconoscenza anche per me, per tutti i clienti che gli mando... Al contrario sono mesi che non vedo una lira. « Dopo penserò a lei, dottore. Non abbia timore ». Dice sempre così, ma campa cavallo mio... Sa, non lo dico per cattiveria, mi capisce? Però attraversiamo certi tempacci... Come si fa a vivere in una borgata come questa se non ci si arrangia un po'! Sono appena trecento abitanti.

**NICOLINA** (*con gioia*) Per quanto riguarda il suo onorario, credo che sia giunto il momento buono.

**DOTTORE** Cosa?

**NICOLINA** Non vorrei dirlo... ma lo zio ormai è diventato un uomo ricco!

**DOTTORE** Che dice?

**NICOLINA** Sicuro. Oh non so come dirle... Mi sento così agitata!... Proprio questa mattina mi sono accorta che aveva fatto tredici al Totocalcio. Ne parlano persino i giornali! Dieci vincitori in tutta Italia!

**DOTTORE** Dice sul serio? Ha controllato bene?

**NICOLINA** *(gli porge il giornale e la schedina)* Veda un po' anche lei. Sono così emozionata!... Controlli pure!...

**DOTTORE** *(dopo attento esame)* Per l'amor del cielo! Che fortuna!

**NICOLINA** Io non vivo più dalla gioia!

**DOTTORE** Arpagone lo sa?

**NICOLINA** No, no, non gliel'ho ancora detto!

**DOTTORE** Ha fatto bene.

**NICOLINA** Pensavo al suo cuore!

**DOTTORE** Una notizia, sia bella sia brutta, con un fisico in quelle condizioni, è sempre suscettibile di complicazioni.

**NICOLINA** A questo ho pensato! Che facciamo dottore?

**DOTTORE** *(agitato, mentre si asciuga il sudore)* Calma, ragazza mia! Molta calma. Le situazioni difficili bisogna superarle con disinvoltura e con intelligenza. Prudenza e tatto.

**NICOLINA** Certamente. Prudenza e tatto. Però... io non ho nessuna delle due.

**DOTTORE** Ci penso io. vedrà.

**NICOLINA** La prego, dottore, mi aiuti lei.

**DOTTORE** Rientra, in fondo, nei miei doveri di medico di famiglia. Sono anni e anni che curo Arpagone con assiduità disinteressata. I miei clienti, prima o poi, sono stati i suoi. Gli sono amico sincero. Perciò penso che nessuno più di me sia adatto in questa particolare circostanza.

**NICOLINA** Non so davvero come ringraziarla!

**DOTTORE** Non deve affatto preoccuparsi, bimba mia. Ci penserò io.

**NICOLINA** Mi affido completamente a lei. Le assicuro che mio zio non solo le liquiderà il conto vecchio, ma saprà compensarla come si merita.

**DOTTORE** No, no, no, niente compenso. Non voglio niente. Ci mancherebbe altro. Dio mio, se proprio insistesse...

*(Da sinistra entra Arpagone. Lo stesso tipo immortalato da Molière. Papalina, pince-nez, bastone)*

**ARPAGONE** Ehilà, dottore! Sentivo delle voci... non mi rendevo conto... Mi porta buone notizie?  
*(Da aguzzino)* È morto qualcuno?

**DOTTORE** Da domenica ancora nessuno.

**ARPAGONE** Un vero disastro! Sono tre giorni che non faccio più una cassa. Lei mi capisce, tre giorni... Tutta colpa dei medici e delle medicine...

**NICOLINA** Zio, non dire sciocchezze!

**DOTTORE** Delle medicine, soprattutto!

**ARPAGONE** Bene, cosa è venuto a fare?

**DOTTORE** Veramente, ecco...

**NICOLINA** Il dottore passava da queste parti, così è stato tanto gentile da farci una visitina...

**ARPAGONE** (*duro*) Grazie, sto bene.

**DOTTORE** Mi fa piacere. (*Fa per sedere, ma Arpagone con una mossa lo ferma*)

**ARPAGONE** Che fa? Si vuol sedere? Non lo sa che il legno si logora? Tanto non si trattiene per molto, può restare anche in piedi.

**NICOLINA** Zio, il dottore desidera soltanto...

**ARPAGONE** Sono davvero spiacente che non posso offrire nulla. Il cognac è finito proprio ieri.

**NICOLINA** Come, zio? Ce n'è ancora mezza bottiglia!

**ARPAGONE** Finito, finito...

**DOTTORE** Non importa.

**NICOLINA** L'ho visto io quando...

**ARPAGONE** È terminato proprio ieri sera quando il farmacista è venuto. Beve come una spugna, quell'uomo! (*a Nicolina*) Tu non c'eri!

**NICOLINA** Possiamo offrirgli un bicchiere di vino, allora?

**ARPAGONE** Non c'è. Non c'è neanche quello!... Ho ordinato la nuova fornitura da tre mesi e ancora non arriva.

**DOTTORE** (*meravigliato*) Prendete il vino all'ingrosso?

**ARPAGONE** Sì.

**DOTTORE** Buon metodo.

**ARPAGONE** Si risparmia.

**DOTTORE** E quanto ne ordina per volta?

**ARPAGONE** Mezzo litro. Ma è una vera pazzia!...

**DOTTORE** Lo credo bene!

**ARPAGONE** ...dal momento che il prezzo aumenta continuamente. Trecento lire, in questi ultimi tempi! Bisognerà eliminarlo. (*Altro tono*) Piuttosto, mi dica, dottore: non ha proprio nessuno per le mani?

**DOTTORE** Ci sarebbe Aristide, il salumiere! Sta più di là che di qua.

**ARPAGONE** Giusto. Ha più di ottant'anni! Sarebbe pure ora!

**DOTTORE** Sono due mesi che corro! Comunque credo che... (*Istintivamente fa per sedersi*)

**ARPAGONE** Insomma, dottore, vuole proprio rovinarmi? Non si appoggi così, la prego! Si consuma tutto il legno. E lasci in pace quella benedetta sedia, che a forza di toccarla si ridurrà ad una stecca.

**NICOLINA** (*con rimprovero, allo zio*) Zio, non essere eccessivo!

**DOTTORE** Scusi se... Non ha per caso un bicchiere d'acqua?

**ARPAGONE** (*borbottando*) Eccessivo un corno!... So io quanto costano!

**NICOLINA** (*al dottore*) Subito, dottore! (*Fa per uscire, ma lo zio la trattiene*)

**ARPAGONE** Volentieri, dottore, ma si è rotto il rubinetto dell'acqua potabile l'altro giorno. (*Piano alla nipote*) Cretina, non è il caso di sporcare un bicchiere e di sprecare dell'acqua. (*Al dottore*) Davvero, mi rincresce. Sarà per un'altra volta. (*Altro tono*) Così è venuto ad informarsi sullo stato della mia salute?

**DOTTORE** Già. Altri disturbi in questi giorni?

**ARPAGONE** No, no, no... Sto benissimo. A proposito, mi dimenticavo... *(Alla nipote, dandole uno straccio nero)* Senti, Nicolina, porta questo grembiule alla sarta qui di fronte, e dille che ci faccia due paia di mutande, una per me e una per te; poi due cravatte e una dozzina di fazzoletti da naso. E dille ancora che la pago subito se ci fa uscire una camicetta per te. In fondo sei così magra!

**NICOLINA** *(con gli occhi di fuori)* Zio, tutto nero?

**ARPAGONE** Nero, nero... Un colore come un altro, no?

**NICOLINA** Anche i fazzoletti e le cravatte?

**ARPAGONE** *(alzando la voce)* Non mi hai inteso? Ho detto di sì. Tutto nero, così mantiene lo sporco. Capirai, con il sapone che costa un occhio della testa!

**NICOLINA** *(a testa bassa)* Come vuoi, zio! *(Al dottore, prima di uscire)* Glielo dica presto, dottore! Io faccio in un momento! *(Via)*

**DOTTORE** *(asciugandosi il sudore)* Dunque... sa a che stavo pensando?

**ARPAGONE** Non sciupi troppe idee!

**DOTTORE** Al Totocalcio.

**ARPAGONE** Idee sciupate. Questa settimana, per dare ascolto a mia nipote, mi sono rovinato. Un patrimonio, ho speso! Eppoi mi si viene a dire che sono avaro!...

**DOTTORE** Lo so, lo so...

**ARPAGONE** Pensi, due schedine. Soldi al vento. Debbo assolutamente rifarmi: tre settimane senza frutta. Ah, sì, sì... sì...

**DOTTORE** Non badi al danaro. Pensi piuttosto che quelle poche centinaia di lire potrebbero farla diventare milionario!

**ARPAGONE** Che milionario! Ci vuol altro! Parole! I milioni, in casa mia, non sono mai entrati.

**DOTTORE** Immagini, per un momento solo, di vederli realmente entrare. Cosa farebbe? Come si comporterebbe?

**ARPAGONE** Che ragionamenti! Sarei l'uomo più felice del mondo! Ah, non mi comporterei mica come tanti altri, che nascondono i danari sotto i mattoni o dentro i materassi. Ah, io caro dottore, l'avarizia non la posso soffrire!

**DOTTORE** Oh, me ne rendo perfettamente conto! Ma sentiamo un po': cosa farebbe in caso di vittoria sproporzionata?

**ARPAGONE** Ecco... Innanzi tutto, migliorerei la mia azienda! *(Il dottore fa le corna)* L'ingrandirei, la potenzierei al massimo: casse di tutte le dimensioni, di zinco, di legno, di pietra... Ornamenti funerari in marmo e in duralluminio... Poi terrei in dovuta considerazione i miei amici...

**DOTTORE** Diamine, dice proprio sul serio? Anche gli amici?

**ARPAGONE** Naturalmente! Ah, io non sono avaro! Questo difetto, grazie a Dio, non ce l'ho!

**DOTTORE** Allora penserebbe... anche a me?

**ARPAGONE** Prima di ogni altro, s'intende! Fra noi, poi, corrono rapporti d'affari di primaria importanza.

**DOTTORE** *(pieno di gioia, non si trattiene più)* Allora, ecco... Credo che sia giunto il momento di dirle qual è il motivo della mia visita. Una notizia debbo darle assai importante!

**ARPAGONE** Cosa? Cosa?

**DOTTORE** La sua posizione economica cambia dal giorno alla notte. Sia forte, caro Arpagone, amico mio caro... Possiamo anche darci del tu... Vogliamo darci del tu?

**ARPAGONE** *(sulle spine)* Va bene... che c'è?... cosa è successo?...

**DOTTORE** Vogliamo darci del tu?

**ARPAGONE** E diamoci del tu, porca miseria!

*(Si abbracciano)*

**DOTTORE** Amico mio carissimo, debbo annunziarti che hai vinto al Totocalcio la bellezza di sessantacinque milioni! Nicolina mi ha incaricato di...

**ARPAGONE** *(si accascia seduto privo di sensi)* Che? Ho vinto sessan...

**DOTTORE** Arpagone, coraggio! Che ti prende? Non abbatterti così. In fondo si tratta di una vittoria! Nicolinaaa...

**ARPAGONE** Lo sento. Crepo.

**NICOLINA** *(rientrando)* Cosa accade, dottore?

**DOTTORE** Presto, vada a prendere un cognac. Suo zio sta perdendo i sensi.

**ARPAGONE** *(alla parola "cognac" apre gli occhi e scatta in piedi)* No. Sto benissimo. Non prendete niente: sarebbe sprecato.

**NICOLINA** *(al dottore)* Gliel'ha detto?

**DOTTORE** Ho fatto il possibile! Comunque sembra vada meglio!

**NICOLINA** Coraggio, zio. Devi essere felice, no? Guarda, leggi pure il giornale. *(Gli dà il giornale)*

**ARPAGONE** *(prende e legge il giornale impallidisce e ricade sulla sedia)* Il cuore non mi regge. Aceto, muoio!

**DOTTORE** Presto, un bicchiere d'acqua *(Scena a soggetto)*

**ARPAGONE** *(c. s.)* No. Sto bene.

**DOTTORE** Così devi comportarti. Bravo. Devi capire che il cuore è debole, occorre una volontà forte. La vita riserva sempre di questi imprevisti, bisogna saperli affrontare con coraggio. Ecco qui, dopo anni di lavoro e di sacrifici, dopo una vita dedicata alle rinunce, finalmente un po' di luce!...

**ARPAGONE** Mi sento meglio. Grazie, grazie di cuore. Non continuare, però! Dal momento che tu sei stato il primo a darmi questa gioia, per dimostrarti la mia gratitudine, ti regalerò una somma che ti permetterà di lasciare la professione e di fare il signore per tutta la vita. Te lo meriti!

**NICOLINA** *(abbracciando lo zio)* Bravo, zio! Bravo!

**DOTTORE** No, no, no... Non posso accettare. Nel modo più assoluto. Io sono medico di famiglia, e quando dico di famiglia significa... significa... di famiglia. Perciò era mio dovere...

**ARPAGONE** Per carità, non attaccare di nuovo!

**DOTTORE** Non devi disturbarti!

**ARPAGONE** Disturbo? *(Con un grido)* Te lo meriti! Per tutti i clienti che mi hai mandato e soprattutto per quelli che verranno, te lo meriti di cuore!...

**DOTTORE** Lascia stare... Il dovere, solo il dovere...

**ARPAGONE** Sì, sì, non devi neppure discutere. Queste diecimila lire te le dò proprio di cuore!

*(Silenzio generale. Tutti si guardano a vicenda)*

**DOTTORE** *(annichilito, gli viene meno il fiato. Il colpo è troppo grande)* Co... ca... qua... quanto mi dài?

**ARPAGONE** Seimila. Sono troppe, forse?

**NICOLINA** *(pallidissima)* Ma zio, cosa dici?

**DOTTORE** *(venendo meno)* Da... davvero? Non scherzi mica, no?... Qua... qua... *(la sua faccia è ormai cadaverica)*

**ARPAGONE** Duemila lire, duemila ho detto, vero Nicolina? Io non mi rimangio mai quello che dico!

**NICOLINA** Zio, il dottore ti ha salvato!

**DOTTORE** *(accasciandosi sulla sedia)* Non ne posso più! Non reggo... il cuore... aiuto...

**NICOLINA** Zio, zio! Il dottore sta male! Non vedi come è pallido? Vado a prendere un bicchiere d'acqua! Il dottore sta male assai! Forse è svenuto.

**ARPAGONE** Sei proprio sicura, Nicolina? Non sprecheremo per caso un bicchiere d'acqua?

**NICOLINA** *(con un grido)* Zio, il dottore è morto! È morto!

**ARPAGONE** *(con un sospiro)* Meno male! Ho risparmiato mille lire e venduta una cassa!